

Paesaggio Salento sentimentale

Una casa-galleria in Salento dove
forme, superfici e oggetti
diventano segni e disegni
di un racconto tra vita e lavoro,
natura e artificio. Un mondo
possibile in cui abitare,
progettare e creare relazioni

TESTO Patrizia Piccinini
FOTO Filippo Bamberghi





Ha radici antiche come quelle degli ulivi e delle querce che si aggrappano alla terra brulla mentre il vento porta con sé susurri di storie arcaiche e il sole dipinge ombre sulle pietre secolari. “C’è un libro sempre aperto per tutti gli occhi: la natura”, scriveva Jean-Jacques Rousseau, e questo testo, almeno qui in Salento, coglie l’anima inquieta di un luogo che segue il ritmo lento delle ore.

Un paesaggio mediterraneo che diventa araldo per coloro che – come Luciana Di Virgilio e Gianni Veneziano, entrambi ambassador del design italiano nell’ambito del progetto Italian Design Day della Farnesina – in questa penisola nella penisola, terra tra due mari, hanno trovato un angolo di mondo per raccontare sogni. Coppia nella vita e nella professione, pugliesi d’origine, da sempre respirano la stessa aria, fatta di passione, cura e ricerca. Lei, designer curiosa e vulcanica, è esploratrice di universi in costante ricerca di nuove forme di espressione; lui è «un maestro nell’anima», come racconta Luciana, è un artista prestato alla progettazione, in grado di trasformare la quotidianità in poesia, come ha dimostrato con *Daysign*, un diario giornaliero sotto forma di schizzi che si è poi trasformato in una mostra alla Triennale di Milano nel 2013, e che ha ispirato una

SOPRA La penisola della cucina con piastrelle incise a mano da Gianni Veneziano e realizzate da Fratelli Coli. PAGINA ACCANTO La zona pranzo con tavolo e sedie recuperate in un mercatino; sul piano una ceramica di Grottaglie, metà '800 (Shop Salento 18 Antichità) e, nella nicchia, un antico vaso di famiglia. A terra, *Still Life*, cinque acquerelli su tela di Gianni Veneziano. PAGINE PRECEDENTI La sala con il pavimento in cementine e volte a stella è arredata con pezzi di famiglia, tesori trovati in mercatini e opere di Gianni Veneziano e di Enzo Mari per Danese.

trasmissione televisiva per Rai5. Insieme hanno fondato lo studio Di Virgilio Veneziano con sede a Milano e sempre uniti stanno portando avanti un racconto che è partito da La Casa dei Disegni, questo il nome ufficiale della loro casa in Puglia, e arrivato nel capoluogo lombardo dove di recente hanno aperto un’altra casa ideata sempre con la stessa visione. Perché, come racconta la designer: «Nei nostri progetti, cerchiamo l’anima dei luoghi, per intrecciare una nuova storia con il cuore nel passato e lo sguardo verso il futuro».

Scoperta in stato di abbandono, questa dimora secolare vicino al centro di Spongano – la “Capalbio del Sud”, come la definiscono i giornali, dove ti può capitare di incrociare anche Helen Mirren che si aggira fra negozietti – è stata restaurata in modo





La traccia elettrica sulla parete è decorata con un intervento in oro da Gianni e la figlia Virginia. Sul fondo: la *Eames Plastic Chair* (Vitra) ornata con incisioni, una lampada *Luminator* di Achille e Pier Giacomo Castiglioni (Flos) e un cabinet su disegno realizzato da un artigiano locale.



A SINISTRA, DALL'ALTO La piscina ricavata nel giardino. Il bagno rivestito in tadelakt. PAGINA ACCANTO La suite con lampada *Pelota* di Ponzio e Casati per Lamperti, tavolino *Stone table*, poltrona *Soft Chair* e mensole *Il lume della ragione* tutti di Gianni Veneziano. A parete, *La nascita di Spina* di Pasquale Gadaleta.

delicato per valorizzare gli elementi tipici del luogo, come le volte e le decorazioni murali d'epoca nascoste sotto strati di pittura, oltre a preservare le cementine e i pavimenti originali in pietra. Nuove finiture, come il tadelakt (tecnica di intonacatura marocchina) utilizzato nei bagni e nella cucina, si sono armonizzate con quelle esistenti. L'intervento ha reso più fluida la circolazione: una scala interna in cemento e l'apertura di nuove finestre hanno permesso di aprire all'aria e alla luce, e di far passare tra i vecchi muri il vento che cambia a seconda delle stagioni. Una bellezza ritrovata, dove la decorazione appena sussurrata riesce a esprimere una poesia obbligatoria in cui persino un'ombra, una ferita nel muro, rivela una potenza segreta.

«L'idea di valorizzare l'imperfezione è stata stimolante», ricorda Luciana. «In ogni cosa c'è una crepa, un piccolo spazio in cui può entrare la luce, come cantava in *Anthem* Leonard Cohen. Ed è così che una traccia elettrica sul muro della camera di Virginia, nostra figlia, da difetto è divenuta disegno grazie a uno strato di oro». Con un esito sorprendente: «Perché come insegna il Kintsugi, l'antica arte giapponese di riparare ceramiche, le fratture generano inaspettate rinascite», conclude. Basta chiedere alla polvere (per rubare il titolo del romanzo di John Fante) per capire che l'emozione qui viaggia sul filo della memoria, si nutre di imperfezioni e si muove come la tramontana che agita le fronde degli ulivi millenari, testimoni instancabili del mutare delle stagioni. L'arredamento è una squisita polifonia di oggetti che comprende ceramiche antiche, souvenir di famiglia, icone della storia del design, pezzi disegnati dal duo, installazioni artistiche. Nella zona cucina, la penisola è una creazione di Gianni, che ha inciso a mano circa 500 piastrelle realizzate da Fratelli Coli. Disseminata in tutta la casa, la collezione d'arte della coppia che comprende oltre all'installazione *Unicorn*, dell'artista Antonio Fiorentino, già esposta a New York, pezzi di Marta Baldo, Pasquale Gadaleta, Giuseppe Maraniello e dello stesso Gianni, protagonista e curatore di mostre internazionali, tra cui *Il segno dei designer* per la Triennale di Milano, il cui lascito è diventato l'omonimo Fondo Gianni Veneziano. Un progetto aperto ogni giorno a nuove possibilità e che, chiosa Luciana con un sorriso: «Si amplierà con mostre, performance. E poi chissà». D'altra parte il vento non si può fermare e quando arriva porta con sé nuovi sogni. ○

